



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

50% Saldi BAGHERIA

ANNO 57, NUMERO 21, 21 FEBBRAIO 2017

SICILIA ORIENTALE

shoponline www.bertinigroup.it

DEBITO PUBBLICO. Il governo promette misure entro aprile: un miliardo dalla lotta all'evasione, l'Iva non sarà toccata

Conti in rosso, Italia sott'accusa

● La lettera di Padoa-Schioppa a Bruxelles non chiude il caso. Il commissario Moscovici: Roma riduca subito il deficit se vuole restare credibile. Il ministro: una procedura d'infrazione sarebbe allamante, non rinunciamo alla sovranità → PAGINE 2-3

SENZA FALSE ILLUSIONI

Nino Sunseri

Banzetta guardia con preoccupazione in Italia. La lettera inviata dal ministro del Tesoro con la manovra da 3,4 miliardi è stata giudicata insufficiente. Troppo generici gli impegni sul contenimento dei costi (quelli) e lotta all'evasione fiscale (come?). Senza parlare della speranza di tasse dal settore architettonico come l'aumento di benzina e sigarette. L'uso dell'obsolescenza programmata è discutibile tuttavia non può dimenzionare i fatti. A partire da agosto l'Italia rischia intenzionalmente un'uscita sconsiderata che ha lasciato una serie di morti e di danni. → SIGUE A PAGINA 3

L'INTERVISTA

BARETTA: L'UE CONSIDERI L'ACCOGLIENZA E IL SISMA

→ BALDACCIA A PAGINA 2

MEDITERRANEO. Il presidente del Consiglio europeo Tusk: ora è a portata di mano la chiusura della rotta dei clandestini tra i due Paesi



Migranti Firmato l'accordo Italia-Libia

→ Giordani e il premier l'abbiano firmato l'accordo nella speranza nel campo delle sviluppo del contratto di affari giuridico. Il presidente del Consiglio europeo Tusk: «Ora è a portata di mano la chiusura della rotta di migranti irregolari in Italia e Libia». → PAG. 3

L'ANALISI

SANFELICE: SERVIREBBERO MOLTE PIU NAVI MILITARI

→ MARRONE A PAGINA 3

REGIONE. Scontro nella maggioranza sulla Finanziaria

Crocetta avverte il Pd: se non vota la manovra cade il patto di governo

Il presidente uscente ribadisce la sua volontà di ricandidarsi e annuncia la nascita di un movimento che lancerà il 17 febbraio

→ GIUFFRÈ A PAGINA 13

MESSINA. La protesta continua ed è emergenza

I netturbini occupano l'aula consiliare: diteci che farete di noi

L'argomento del passaggio del servizio alla nuova società verrà trattato martedì prossimo. Intanto la città è invasa dalla spazzatura

→ CAFFO E SERRA A PAGINA 15

LA CAMPAGNA A SIRACUSA. Il restauro delle statue

Fontana di Diana, movimento lancia una raccolta di fondi

15 Nonna piano in avanti tra Comune e Soprintendenza per definire il restauro delle statue danneggiate della Fontana di Diana, in piazza Archimede a Siracusa. A quindici giorni dall'inizio della

campagna del Giornale di Sicilia è il movimento «Libertà, libertà, libertà» a lanciare una provocazione, invitando una raccolta fondi che il problema sono i costi, siamo pronti a pagare di tasca nostra gli interventi. → URSO A PAG. 17



VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2017

e provincia

Edizione: piano del Popolo 1 tel. 0932-981136 ragusa@la Sicilia.it



COMISO. La Soaco presenta i nuovi vertici «Sistemeremo i conti»
ARISTIDE FERRARO (p. 38)



SCICLI. Impianto Acif Giannone e la Regione ritiri l'autorizzazione
GIUSEPPE SERRA (p. 30)



CALCIO. Città di Ragusa domenica con l'Atletico la sfida più attesa
ANDREA FERRARO (p. 12)

LE INIZIATIVE DOPO LE DENUNCE
Museo archeologico: e luce fu

La commissione di inchiesta Ciri è in viaggio a Siracusa. Il suo obiettivo è di verificare se il Museo archeologico di Siracusa, dopo decenni di abbandono, sia stato adeguato alle norme della valorizzazione. Per questo la commissione di inchiesta ha chiesto al Comune di Siracusa, che ha gestito il museo, di fornire tutti i documenti e i dati necessari per la valutazione. Il Comune ha risposto che non ha tutti i documenti necessari e che non ha la competenza per valutare lo stato del museo. La commissione di inchiesta ha chiesto al Comune di Siracusa di fornire tutti i documenti e i dati necessari per la valutazione. Il Comune ha risposto che non ha tutti i documenti necessari e che non ha la competenza per valutare lo stato del museo.



GIUSEPPE SERRA (p. 30)

IL MONUMENTO E LE NUOVE TECNOLOGIE
Con i droni per salvare la Fornace

Una spedizione di droni (aerei a telecomando) è in partenza dalla città di Siracusa per il sito della Fornace. L'obiettivo è di verificare lo stato di conservazione del monumento e di individuare le parti che necessitano di interventi di restauro. I droni sono equipaggiati con fotocamere e sensori che permettono di scattare foto e video da altezze diverse, consentendo di ottenere una visione completa del sito. I dati raccolti verranno utilizzati per creare modelli 3D del monumento e per pianificare gli interventi di restauro.



GIUSEPPE SERRA (p. 30)

VITTORIA
La polizia ferma tre minorenni ladri di merendine



Arrestati per aver rubato un distributore automatico di merendine per un valore di circa 100 euro. I tre minorenni sono stati fermati dalla polizia di Vittoria. I ragazzi sono stati denunciati per furto e per danneggiamento. I genitori sono stati convocati per il ritiro dei figli.

GIUSEPPE SERRA (p. 30)

IL CASO. Il Tar dà ragione al Comune ippurino rimasto escluso dalla possibilità di accedere ai finanziamenti europei
Contrordine, Vittoria torna nel Gac

IL PROGETTO. In ballo circa 2,5 milioni di euro destinati al settore Pesca e al Turismo

PUNTA SECCA. Il rinvenimento sulla spiaggia di Montalbano



GIUSEPPE SERRA (p. 30)

SCICLI
«Il bilancio irregolare paralizza il Comune»

Il bilancio irregolare del Comune di Scicli ha causato la paralisi delle attività amministrative. Il Comune non può accedere ai finanziamenti europei a causa della mancanza di un bilancio regolare. Il Comune ha chiesto al Tar di annullare il provvedimento che ha escluso il Comune dai finanziamenti europei.

GIUSEPPE SERRA (p. 30)

INTERVENTO DI CURIERI
«Opere Pie, la Regione dovrà mettere i fondi»

La commissione parlamentare di inchiesta ha chiesto alla Regione di mettere i fondi necessari per la manutenzione delle Opere Pie. Le Opere Pie sono beni di proprietà ecclesiastica che sono stati affidati a privati per la gestione. La Regione ha il dovere di garantire la manutenzione di questi beni.

GIUSEPPE SERRA (p. 30)

Un mostro venuto dal passato? No, un rospo pietrificato dal sale

GIUSEPPE SERRA (p. 30)

Il rinvenimento di un rospo pietrificato dal sale sulla spiaggia di Punta Secca ha suscitato interesse. Il rospo è stato trovato in un'area di scavo e sembra essere un fossile. Gli esperti stanno studiando il fossile per determinare l'età e le condizioni di formazione.

GIUSEPPE SERRA (p. 30)

La Sicilia

AEROPORTO. Ieri il passaggio di consegne tra il vecchio e il nuovo management della Soaco, la società di gestione dello scalo casmeneo

«Cercheremo di fare quadrare i conti»

«Loro hanno gettato tutte le basi ora toccherà a noi puntare in alto»

LUCIA FAVA

COMISO. Insediati ufficialmente i nuovi vertici di Soaco spa. Ieri pomeriggio, al primo piano dell'aerostazione di via Magliocco, si è registrato il passaggio di consegne tra il presidente e l'amministratore delegato uscenti, Rosario Dibennardo ed Enzo Taverniti, e il presidente e l'amministratore delegato indicati, Salvatore Bocchetti e Giorgio Cappello. Presenti il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, i dipendenti dello scalo aeroportuale e i neo consiglieri d'amministrazione Michela Stancheris, Sandro Gambuzza e Silvana Tuvè.

“Il management uscente - ha detto il primo cittadino comisano - è stato quello che ha gettato le fondamenta da cui il nuovo management può adesso ripartire, portando il proprio background, per costruire una struttura solida e utile all'intero territorio”.

Dibennardo ha ricordato la fase travagliata dello start up dello scalo, i viaggi a Roma per la certificazione, gli obiettivi raggiunti in questi primi anni di attività del Pio La Torre, l'inseri-

mento nel piano nazionale degli aeroporti. “Sono certo che il nuovo management - ha detto l'ex presidente - che è formato da persone validissime, sia la scelta giusta per il nostro scalo”.

“L'aeroporto - ha detto Taverniti - non è che un mezzo per raggiungere gli obiettivi, ma il vero volano è il territorio. Questo è un aeroporto turistico, è da qui che dobbiamo partire, dal turismo. Diventiamo destinazione, dopodiché le linee arriveranno”.

“Sono un imprenditore biomedicale - ha detto il neo presidente Salvatore Bocchetti - e, pur non essendo laureato in medicina, in questi 9 anni ho portato la mia azienda al successo. La stessa esperienza intendo mettere a disposizione dell'aeroporto di Comiso”. “Il nostro obiettivo - ha detto il neo ad Cappello - è raggiungere il punto di pareggio il più presto possibile, affinché questo aeroporto possa avere una vita lunga. La nostra mission è far quadrare i conti della società e per farlo bisogna puntare sul turismo”.

Al termine del passaggio di consegne, si è tenuto il primo cda con i nuovi vertici Soaco.

ASSEGNATO EX AEQUO IL PREMIO BUFALINO

La memoria e la scrittura anche nella visuale straniera

COMISO. Assegnato ex aequo il Premio Gesualdo Bufalino per tesi di laurea magistrale e di dottorato. A conseguire l'ambito riconoscimento, che va ben oltre la somma di denaro prevista (1.500 euro) sono state Anna Laura Ferraro con la tesi di laurea magistrale dal titolo “Gesualdo Bufalino traduttore di Ramon Gomez de la Serna” (Università di Catania - Struttura Didattica Speciale Lingue e Letterature Straniere di Ragusa) e Agata Maria Sciacca con la tesi di dottorato intitolata “Con gli occhi dietro la nuca. Scrittura e memoria visuale nell'opera di Gesualdo Bufalino” (Università degli Studi di Catania). La Commissione giudicatrice, composta dal direttore scientifico della Fondazione Nunzio Zago, presidente della stessa, e da Massimo Onofri e Giuseppe Traina, membri del Comitato scientifico, ha rilevato che le diverse tesi in concorso, dodici complessivamente, discusse in varie università italiane fra cui, oltre Catania, Palermo, Genova, Torino e Milano, hanno presentato elementi d'interesse critico, confermando l'attenzione su Bufalino, grazie anche al lavoro svolto in

questi anni dalla fondazione stessa, continuano a suscitare. La motivazione è stata proclamata da Nunzio Zago.

“Il lavoro di Anna Laura Ferraro - ha dichiarato il direttore scientifico della fondazione - si segnala per l'ampiezza dell'indagine, fra teoria e pratica bufaliniana della traduzione, con particolare riguardo alla traduzione Greguerias, di cui viene offerta una puntuale e intelligente analisi filologica basata sulle carte dello scrittore comisano. Dalla sua tesi la Ferraro ha ricavato due interessanti articoli apparsi nel 2016 sulla rivista online Diacritica. La tesi di Agata Maria Sciacca, che nel frattempo è approdata alle stampe con il titolo *Le visioni di Gesualdo Immagini e tecniche di foto cinematografiche nell'opera di Bufalino* (Bonanno editore), è lavoro che, a partire dalla sensibilità bufaliniana per il linguaggio iconico, esplora la relazione fra scrittura letteraria e memoria visuale nell'opera dell'autore con originalità e ricchezza di riferimenti colti”.

ANTONELLO LAURETTA

La Sicilia

COMISO. Il progetto dell'istituto Pirandello

«Una piccola serra per imparare la tutela del verde»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una piccola serra e un laboratorio scientifico mobile arricchiscono la proposta formativa della scuola media "Pirandello" di Comiso. La prima ha trovato posto in un angolo del cortile interno della scuola ed è stata finanziata nell'ambito del progetto "Il mio orto" dalla scuola Papa Giovanni XXIII-Vittoria Colonna Centro TRH di Vittoria. Il se-



LA PICCOLA SERRA DEGLI ALUNNI

condo con fondi europei. La serra è stata inaugurata l'altro ieri alla presenza del sindaco Filippo Spataro. La preside Sara Costanzo ha spiegato che essa è nata nell'ambito di un progetto che punta a favorire l'inclusione dei ragazzi, evitare discriminazioni e dispersione scolastica. «Abbiamo realizzato un angolo verde - ha dichiarato la preside Costanzo - per creare occasioni di socializzazione tra i ragazzi soprattutto se diversamente abili. In questo caso, ogni alunno accede e lavora nella serra con l'assistenza di due tutor della pro-

pria classe. Gli obiettivi ulteriori di questa serra-orto sono favorire il successo scolastico e soprattutto offrire una pari opportunità di crescita sfruttando le opportunità che offre una didattica incentrata su esperienze multisensoriali, pratiche operative e manuali. In questo modo i nostri studenti possono conoscere direttamente l'evoluzione delle piante e dei prodotti, più semplicemente amare e apprezzare la natura. Per questo la serra didattica si coniuga con una sorta di diario di bordo dove i ragazzi anoteranno le fasi di crescita delle piante. Inoltre comprendono l'importanza di una alimentazione sana con prodotti biologici. Non a caso, all'interno della piccola serra campeggia un cartello con la scritta "Le piante hanno una vita segreta che si rivela solo a coloro che sono pronti ad amarle".

L'esperienza così maturata sarà documentata in un video finale divulgativo. Altro fiore all'occhiello della scuola è il laboratorio scientifico mobile coordinato dalla docente Concetta Cilio. Questo progetto ha permesso di attrezzare un vero e proprio laboratorio che permette di realizzare fino a novanta esperimenti diversi di scienza, chimica, botanica, fisica, robotica che hanno suscitato l'entusiastico interesse dei ragazzi che sperimentano e apprendono in prima persona le leggi che governano la natura. Il sindaco Spataro si è dunque complimentato con docenti, studenti e genitori per l'ottima sinergia creata e la didattica.

Comiso, Lina Vacante alla guida dell'Avis

COMISO. Una donna alla guida dell'Avis di Comiso. Si tratta di Lina Vacante. Nei giorni scorsi si è svolta l'elezione che ha portato anche alla nomina di Salvatore Barone come vice presidente, Totò Giurato segretario e tesoriere Raffaele Lauretta. Nove i componenti del direttivo. Ne fanno parte anche Vincenzo Stracquadaneo, Angelo Migliorisi, Maurizio Meli, Carmela Lomonaco, Ivan Caradonna.

Tutti i consiglieri hanno ringraziato il presidente uscente, Salvatore Barone, per aver diretto l'Avis con impegno e serietà. Sia i nuovi eletti che i componenti storici del direttivo hanno ribadito il loro sostegno alla nuova presidente, ciascuno garantendo impegno e collaborazione per far raggiungere all'Avis di Comiso nuovi e ancora più ambiziosi risultati.

L.F.

San Biagio a Comiso e a Monterosso

eli. rag.) Oggi 3 febbraio ricorre la festa liturgica di San Biagio Vescovo, patrono di Comiso. Nella chiesa omonima vi saranno le celebrazioni eucaristiche ogni ora tra le 8 alle 12 della mattina e tra le 16 e le 19.30 del pomeriggio. Come da tradizione seguirà la benedizione della gola con la candela intrecciata posta vicino il collo del fedele ed il sacerdote dirà delle preghiere particolari. Nel comune di Monterosso Almo anche oggi festeggiano San Biagio con un'unica celebrazione eucaristica alle ore 18 presso il Santuario seguita dalla tradizionale benedizione della gola con le candele intrecciate. Nella comunità montana, alcuni devoti sono soliti preparare i "cannarozza" cioè piccoli pezzetti di pasta di pane che ricordano la forma della gola. Questi verranno benedetti e distribuiti ai fedeli come ogni anno. Ricordiamo che San Biagio è il protettore della gola, dell'apparato respiratorio e dei medici laringoiatri.

Giornale di Sicilia

COMISO LINA VACANTE ALLA GUIDA DELL'AVIS

► Tribunale

Furti di rame, i tre indagati non rispondono

●●● Si è tenuto mercoledì l'interrogatorio di garanzia davanti al giudice Giovanni Giampiccolo, dei tre indagati nell'operazione «Hot Line» messa a segno il 27 gennaio 2017 dalla Squadra Mobile di Ragusa in collaborazione con il commissariato di Comiso e riguardante diversi furti di rame che hanno interessato gli impianti della Telecom. I tre si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. (*GIAD*)

●●● L'Avis di Comiso ha un nuovo presidente. Il direttivo dell'associazione ha eletto ieri Lina Vacante (nella foto), che prende il posto di Salvatore Barone. Barone rimarrà nel direttivo ed avrà la carica di vicepresidente. Il segretario sarà Totò Giurato, tesoriere Raffaele Lauretta. Il consiglio direttivo è composto anche da Vincenzo Stracquadaneo, Angelo Migliorisi, Maurizio Meli, Carmela Lo Monaco, Ivan Caradonna. L'Avis di Comiso ha chiuso il 2016 con 2147 donazioni: un incremento esponenziale rispetto al 2013 quando aveva solo 906 donazioni. Nel 2016 ci sono stati anche 368 nuovi iscritti, tra cui molti giovani. «La sezione Avis di Comiso - ha detto il presidente regionale Salvatore Mandarà - ha il maggior tasso di crescita in tutta la Sicilia: ha incrementato il numero di donazioni e di nuovi donatori: è un esempio per tutti». (*FC*)

PRIMA CATEGORIA. Contro il Canicattini i verdearancio cercano il terzo risultato utile di fila **Comiso, rientra il bomber Rimmaudo**

ANTONELLO LAURETTA

Vincere col Canicattini per alimentare le ambizioni di play off. La diciottesima giornata del campionato di Prima categoria vede il Comiso tornare a giocare tra le mura amiche con la dichiarata intenzione di centrare il terzo risultato utile consecutivo. Per l'occasione il tecnico verdearancio Peppe Carbonaro potrà contare di nuovo sul bomber Ivan Rimmaudo che ha finito di scontare le due giornate di squalifica inflitagli dal giudice sportivo. L'attaccante comisano andrà sicuramente a fare coppia in prima linea con Omar Conteh mentre Scaglione, il quale si è ben comportato domenica scorsa contro l'Atletico Scicli, troverà posto come esterno destro. Carbonaro, oltre allo squali-

ficato Fazio dovrà rinunciare al centrale difensivo Giovanni Marino, infortunato coi tempi di recupero non proprio brevi, ne avrà per un mese.

Al suo posto, al centro della difesa ci sarà il rientrante Aulino che sarà schierato con Zaccaria Traoré che ha esordito proprio domenica scorsa. Dovrebbero essere confermati tutti gli altri a meno di sorprese dell'ultima ora. Il Canicattini, seppur reduce dallo squillante 5-0 inflitto al derelitto Solarino, tuttavia non dovrebbe rappresentare un ostacolo insormontabile per il Comiso. Gli ospiti di domenica prossima hanno l'obiettivo di evitare i play out e cercheranno di portar via almeno un pareggio. Il Comiso, tuttavia, non può concedere sconti a nessuno se davvero vuole rientrare nel giro

play off. "Contro il Canicattini dobbiamo vincere - attacca Carbonaro -. Sia perché i nostri avversari sono ampiamente alla nostra portata sia perché bisogna approfittare del turno di calendario che prevede lo scontro diretto tra New Pozzallo e Pro Ragusa entrambe appaiate a 22 punti e che ci precedono di due lunghezze. Se vinceremo contro il Canicattini, miglioreremo la nostra posizione in classifica perché o supereremo l'eventuale perdente tra pozzallesi e ragusani ovvero, se dovessero pareggiare, ci ritroveremo tutti con 23 punti al quinto posto. Per quanto ci riguarda, stiamo bene e la squadra si esprime sicuramente meglio in casa che fuori. Contro il Canicattini cercheremo di sfruttare il fattore campo e incassare i tre punti".

PROTEZIONE CIVILE. Il Comune ha trasmesso una relazione alla Regione. Anche l'Irsap ha avviato una ricognizione sulle difficoltà delle aziende presenti nella zona industriale

Alluvione, oltre 800 mila euro di danni nelle strade

► La zona più colpita a causa degli allagamenti è stata quella costiera: evidenziate criticità nei torrenti e in alcune abitazioni

È pronta la stima dei danni causati nel territorio ragusano dall'alluvione del 22 e 23 gennaio. La zona più colpita risulta quella costiera, con problemi per la viabilità per i numerosi costoni franati.

Davide Bocchieri

●●● Poco meno di 900 mila euro. È la stima dei danni causati dall'alluvione del 22 e 23 gennaio scorsi nel territorio di Ragusa. L'Amministrazione comunale ha trasmesso alla Regione siciliana una relazione dettagliata predisposta dal dirigente responsabile della Protezione civile dell'Ente, l'architetto Marcello Dimartino, relativa alla segnalazione dei danni. Oltre ad indicare l'ubicazione del sito in cui sono stati rilevati ingenti danni, nella relazione viene specificata la tipologia dell'intervento che si rende necessario per il ripristino dello stato dei luoghi e la quantificazione del danno stimato. L'ammontare esatto della richiesta di concessione dei benefici economici previsti dalla legge in occasione di eventi calamitosi è stato quantificato in 890.600 euro.

«L'evento che ha interessato la Sicilia orientale nella due giornate sopraindicati - si legge, tra l'altro, nella relazione del responsabile

della Protezione civile comunale - è stato caratterizzato da forti piogge che, nel comune di Ragusa, hanno subito causato criticità non indifferenti con allagamenti nelle strade all'interno dell'area urbana, in alcune abitazioni e in edifici adibiti ad attività produttive. Notevoli danni sono stati riscontrati sia nelle zone costiere che nel territorio extraurbano e ai confini col territorio di Modica e Rosolini, in particolare gli alvei dei torrenti Petrarò, Mistretta, San Leonardo e dei fiumi Irminio e Ippari risultano carichi di detriti e non più capaci di sopportare nuovi improvvisi apporti di acque meteoriche simili a quelli ricevuti». «Lo straordinario evento calamitoso - afferma il sindaco Federico Piccitto - ha interessato porzioni

 **IL SINDACO PICCITTO:
«NEL TERRITORIO
NUMEROSE
LE FRANE REGISTRATE»**

di territorio che per la loro conformazione sono risultate particolarmente soggette a danni. Numero-se infatti le frane registrate in più punti del territorio che hanno

compromesso la regolare viabilità sia veicolare che pedonale, così come criticità si sono registrate sui costoni rocciosi franati in più punti. Il ripristino di numerose carreggiate stradali, la pulizia degli alvei, il potenziamento delle opere di canalizzazione delle acque meteorologiche, la sostituzione di numerosi pali della pubblica illuminazione abbattuti a seguito dell'evento calamitoso, sono alcune tra le opere da realizzare con priorità assoluta».

Inoltre danni ingenti sono stati

Coldiretti, Fasulo direttore in 2 province



Calogero Fasulo

SIRACUSA

È Calogero Fasulo il nuovo direttore delle federazioni Coldiretti di Siracusa e Ragusa. Fasulo ha 39 anni. Originario di Sciacca, è laureato in Scienze e tecnologie agrarie ed ha retto la segreteria regionale di Coldiretti Giovani Im presa. È stato responsabile di «Campagna Amica», la rete per la vendita diretta dei prodotti, oltre che di «Terranostra», l'associazione che rappresenta gli agriturismi. Subentra a Pietro Greco che ha avuto l'incarico di dirigere le federazioni di Coldiretti di Latina e Frosinone. (*VICOR*)

registrati in gran parte dei muri a secco che caratterizzano il territorio ragusano, realizzati con pietre posate a secco per la separazione delle proprietà e soprattutto quelli che delimitano le strade così come i muri di contenimento dei terreni che confinano con i bordi di queste ultime. Il mancato ripristino, viene specificato nella relazione, potrebbe causare già con deboli precipitazioni lo sversamento della terra lungo le strade mettendo a rischio l'incolumità degli automobilisti.

Anche l'Irsap, intanto, ha avviato una ricognizione capillare dei danni causati dal maltempo nelle aree industriali siciliane, ed in particolare proprio a Ragusa. L'intervento scaturisce a seguito di una direttiva emanata dal commissario straordinario dell'Irsap Sicilia, Maria Grazia Brandara. Ad essere particolarmente colpite dal maltempo sono state proprio le zone industriali di Catania e Ragusa, da cui sono partite segnalazioni di danni e disagi per le aziende insediate e per i residenti. «Tramite gli uffici periferici dell'Irsap, saranno avviate tempestivamente - si legge in una nota - le procedure per i sopralluoghi per redigere un piano di interventi e porre un adeguato sistema di prevenzione delle anomalie segnalate». (*DABO*)

La denuncia dell'eurodeputato La Via. «Il bando emanato dalla Regione presenta una infinità di sciocchezze che rischiano di penalizzare gli agricoltori»

«Fondi sprecati finanziando progetti inutili»

«Non si aiuta con contributi chi ha le aziende più estese ma si costringe, al contrario, a spezzettare le attività»

ANDREA LODATO

CATANIA. Catania. «La Regione ha sbandierato per mesi, giustamente, la grande opportunità che l'agricoltura siciliana aveva per le mani con i 2,2 miliardi del Piano di sviluppo rurale. Ci saremmo aspettati, quindi, che conseguentemente venissero emessi bandi finalizzati con quei



LA VIA

fondi ad affrontare le tante criticità del comparto, a sostenere investimenti, a offrire supporti concreti a chi opera in zone svantaggiate e a chi ha il coraggio di innovare. Bene, non credo che sia andata proprio così, leggendo i bandi. A partire da quello più atteso, il 4.1».

L'eurodeputato Giovanni La Via da Bruxelles all'attacco del governo regionale, con un'analisi fatta sulle voci dei bandi con cui si cominciano a distribuire quei 2,2 miliardi che dovrebbero essere ossigeno puro per un comparto in perenne emergenza. Ma perché secondo La Via, i bandi non produrranno gli effetti sperati? Che cosa non funziona?

«Perché se pensiamo, appunto, al bando 4.1 emesso in fretta e furia

prima della fine dell'anno, emerge chiaramente che è stato scritto male. Mette a bando 100 milioni, una cifra considerevole, si attendono almeno 5.000 domande, ma se ad ogni progetto potranno andare tra i 200 e i 250mila euro ad essere finanziati non potranno essere più di 400/500 progetti. Così diventano fondamentali le graduatorie e i punteggi, naturalmente, visto che 9 progetti su 10 non verranno finanziati. E che cosa prevede il bando? Per esempio stabilisce un minimo ed un massimo di estensione dei terreni per potere accedere al massimo punteggio. Il che significa che anziché spingere per creare aziende più estese e, dunque, più competitive, si costringe chi ha estensioni maggiori da quelle comprese nel range prestabilito, a spezzettare le attività. Un controsenso evidente».

E questo è un esempio fatto dall'on. La Via, ma l'elenco dell'eurodeputato è lungo. E passa anche dal biologico.

«Per il biologico sono previsti 12 punti, mentre nessuno ne è stato previsto per un altro settore molto importante, l'integrato a basso impatto ambientale. Ma c'è di più: nessun punteggio che punti ad aiutare chi ha le aziende distrutte dalla Tristeza ed è costretto a grandi investimenti per estirpare e reim-

piantare. Anche questa è un aspetto che ha lasciato molto perplesse le imprese del settore».

La Via lamenta il fatto che la Regione abbia dialogato poco con le organizzazioni di categoria, con gli ordini professionali, ma offre una sua spiegazione: «Se lo avesse fatto la Regione avrebbe visto smontato pezzo per pezzo questo bando di spesa. Che suscita molti dubbi, molte perplessità. E qualche retro-pensiero».

«In particolare - afferma l'eurodeputato - ha poco senso innalzare il livello di aiuto pubblico fino al 70% a fondo perduto quando c'è una così forte domanda di risorse per gli investimenti. Si potranno infatti, con le risorse a disposizione, finanziare meno istanze lasciando molti più imprenditori insoddisfatti».

C'è poi la questione degli aiuti per l'acquisto delle macchine agricole «per le quali - spiega La Via - un innalzamento al 70 % degli aiuti pubblici rischia di determinare una corsa alla sostituzione di macchine agricole ancora nuove ed efficienti che sicuramente non contribuirà ad aumentare la capacità competitiva delle imprese agricole, consumando invece una quantità consistente di risorse comunitarie. Sarebbe stato meglio destinare risorse ad inve-

siciliani. Grazie al Psr gli imprenditori agricoli e forestali possono realizzare progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende e del settore agro-forestale lombardo. Il Psr 2014-2020 mette a disposizione per la Sicilia, complessivamente, 2,2 miliardi di euro.

La svolta

Immobilità. Il ricorso ai poteri sostitutivi necessario per accelerare un percorso da tempo bloccato

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il vecchio non muore e il nuovo non nasce. Crocetta passa dalle parole ai fatti senza aspettare ulteriori inezie e lo stallo passivo di una transizione infinita che riguarda il passaggio delle strutture di gestione (ex Ato, ambiti territoriali ottimali a SRR, società di regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti) in Sicilia. Accelera e rimette la Regione al centro del processo operativo che riguarda anche l'impiantistica e in particolare i fondi comunitari di settore, mentre il capitolo di bilancio sui finanziamenti dei fondi europei in materia di rifiuti del Patto per il sud, (circa 150 milioni di euro) dovrebbe essere dirottato direttamente sul Dipartimento Acqua e rifiuti.

Vengono create dai commissari straordinari delle società di scopo in house providing con i Comuni che ereditano i lavoratori. Toccherà a ciascuno dei commissari nominati gestire i singoli passaggi. Intanto all'Ars il disegno di legge di riforma in commissione ha visto l'approvazione di 24 dei 29 articoli. Ma la strada ancora per l'approvazione finale è lunga da parte dell'Aula, è lunga. Nel corso della conferenza stampa di ieri a Palazzo d'Orleans, il presidente della Regione ha fatto il punto, tra passato, presente e futuro: «I punti focali sono la impossibilità di autorizzare nuove discariche, nuovi impianti e la raccolta differenziata. La Regione non aveva alcun potere per gestire l'impiantistica. Le Srr sono state costituite, ma non hanno prodotto niente».

Si cambia registro dunque. Operativamente. L'assessore Contraffatto ha invece commentato: «Il ricorso ai poteri sostitutivi si rende necessario per accelerare un percorso che da troppo tempo è bloccato. Siamo sotto l'effetto di un incantesimo. L'attuazione

Rifiuti, Crocetta bocchia le Srr appalti gestiti dalla Regione

della legge 9 del 2010 è stata complessa. Tutti gli sforzi fatti dal governo in questi anni non sono stati sufficienti a far decollare questo nuovo sistema».

Oggi 247 Comuni della Sicilia sul totale dei 390 continuano a gestire in regime di ordinanza contingibile e urgente da sei anni il servizio di spazzamento e raccolta dei rifiuti tramite regimi di affidamento diretto, un passaggio questo stigmatizzato, tra gli altri, dall'Anac (Autorità Nazionale Anti Corruzione) il 13 gennaio scorso. Il dirigente Pirillo ha illustrato l'iter operativo: «L'ordinanza 1-Rif serve per prorogare di 15 giorni i vecchi commissari straordinari e lasciare l'attuale situazione delle Srr e degli Ato. Dal 15 di febbraio se gli organi di amministrazione assembleari delle Srr non avranno adottato i piani d'ambito, le dotazioni organiche, tutti gli affidamenti del servizio e i trasferimenti di personale ex Ato, si procederà al commissariamento delle Srr. Cesseranno i vecchi commissari in atto nominati e verranno insediati nuovi commissari dotati di poteri sostitutivi delle funzioni dei legali rappresentanti delle Srr. Questo da qui ad agosto ci metterà nelle condizioni di avere un numero limitato di interlocutori sul territorio che producano gli adempimenti».

Pirillo aggiunge: «L'ambito operativo non funziona, è come se la Regione camminasse su una macchina a 300 chilometri orari e non ha il potere di tenere in mano il volante. Deve affidare solo che la macchina trovi la giusta strada da sé. Gli ambiti territoriali

ottimali in liquidazione sono il volante che tiene la macchina che continua in una gestione provvisoria senza passare alle Srr e Srr che da sei anni non hanno una struttura compiuta».

Tra i compiti mancati dalle società in questione, quello di prendere in carico tutto il personale, adottare le dotazioni organiche, fare una gara d'ambito e mettere in piedi un sistema nuovo rispetto al passato. Gli Ato avrebbero dovuto solo limitarsi alla fase di liquidazione. Tutto questo non è avvenuto se non in rarissimi casi. L'unico esempio che merita attenzione, cita Pirillo - è quello di Catania Sud, Kalat che oggi ha totalmente adempiuto agli obblighi previsti dalla legge: «Se questo processo si fosse compiuto ovunque oggi avremmo 18 soggetti e non la necessità di parlare con 390 sindaci, ognuno con una visione diversa rispetto ad altri e non tutti con la stessa sensibilità».

Mettere a regime le Srr per quanto riguarda il transito del personale, bloccato da mesi diventa quindi lo strumento attraverso il quale la Regione punta a dotarsi di una visione di sistema che consenta di risolvere la

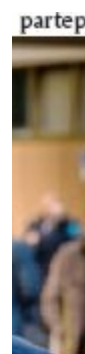
LA LEGGE 9

Il 29 Dicembre del 2012 la legge n°9 del 2010 è stata modificata con l'istituzione degli Ato (Ambiti di raccolta ottimale) e le Srr (Società di regolamentazione rifiuti) che avrebbero dovuto ridare la gestione del servizio di raccolta dei



Risorse

150 MILIONI
i fondi del Patto per il Sud che dovrebbero essere dirottati sul Dipartimento Acqua e rifiuti



parte più rilevante dei problemi. Pirillo ha inoltre precisato: «Sulla materia dell'impiantistica, nei fondi europei 2007-2013 dove c'erano 47 milioni di euro per impianti con progetti gestiti dagli ambiti locali e siamo riusciti a certificare soltanto 14 milioni di euro».

L'attività di supplenza da parte della Regione non può durare in eterno. C'è una concezione consolidata che la Regione è il soggetto di gestione dei rifiuti. È come se la Sicilia, a differenza delle altre 20 regioni svolge una funzione che è tipica del territorio, mentre proprio quest'ultimo rifiuta tutto questo, ed è buono solo a lamentarsi».

rifiuti in mano ai Comuni. Fino ad allora il servizio di gestione dei rifiuti era stato dato in affidamento agli Ato che erano degli enti (27 nella nostra regione) che avevano in mano tutto il servizio, occupandosi anche della gestione delle isole ecologiche e degli impianti di proprietà della Regione come impianti di

compostaggio o piattaforme per la differenziazione dei rifiuti. Ato erano enti ad ambito sovra-comunale ed erano società per azioni a totale capitale pubblico. Oggi la trasformazione riporta a 18 le società sul territorio che si occuperanno di fatto della gestione del servizio dei rifiuti.

I NODI DELLA SICILIA. Mentre annuncia una nuova formazione politica, il capo dell'amministrazione accentra le gare per gli impianti di trattamento dell'immondizia

Finanziaria regionale, scontro Crocetta-Pd

«Se vota contro, cade il patto di governo», dice il presidente. Che lancia l'ultimatum alle società di gestione dei rifiuti

Stefania Giuffrè
PALERMO

◆◆◆ Quindici giorni di tempo, poi le Srr (Società regolamentazione rifiuti) saranno commissariate. L'ultimatum è contenuto nell'ultima ordinanza in materia di rifiuti firmata ieri dal presidente della Regione Rosario Crocetta. Contemporaneamente sarà il Dipartimento Acqua e Rifiuti a bandire le gare d'appalto per gli impianti di trattamento, scavalcando le società e i Comuni. Intanto, infuria la polemica fra il presidente Crocetta e il Pd sulla Finanziaria, mentre da Roma arriva lo stop a una norma dell'assestamento di bilancio. Crocetta non molla, anzi rilancia annunciando un suo movimento politico.

Caos Rifiuti

«Si avvicina l'estate e noi dobbiamo evitare un'emergenza come l'anno scorso», avverte Crocetta. Crisi che secondo il presidente è stata causata «da tre fattori: differenziata bassa, impossibilità di autorizzare nuove discariche e mancato adeguamento dell'impiantistica per il trattamento dei rifiuti». L'assessore Vania Contrafatto parla di «un'ordinanza coraggiosa» che mette ordine in un «sistema finora sotto effetto di un incantesimo». A paralizzare la situazione è la coesistenza di Ato in liquidazione, sovraccarichi di debiti («per cui se la Regione trasferisce i soldi, questi vengono pignorati dai creditori»), e Srr «che non hanno fatto un accidente, dai piani d'ambito alle assunzioni di personale». Con una prima ordinanza i commissari che fanno da ponte fra queste società e i



Il presidente Crocetta con l'assessore Contrafatto (FOTO FUCARINI)

Comuni sono stati prorogati fino al 15 febbraio che è anche il termine ultimo per procedere a piani d'ambito, gare per l'affidamento del servizio, trasferimento del personale. Poi scatteranno i commissariamenti con poteri ben più ampi e sostitutivi, una mano della Regione direttamente nella governance delle società formate dai Comuni.

La gestione del servizio

Stop anche alle proroghe dei contratti con cui molti Comuni affidano direttamente raccolta e smaltimento, sono 247 i Comuni in Sicilia che continuano ad operare in proroga. «Spesso erano contratti illegittimi – aggiunge Crocetta – perché non prevedevano l'obbligo della differenziata». Per non interrompere il servizio però le Srr potranno dare vita a società di scopo, enti con una durata limitata che estiran-

no spazzamento, raccolta e smaltimento in house nelle more delle gare.

Le gare per gli impianti

Nell'ultimo anno la quantità di rifiuti portata in discarica è diminuita in media di 400 tonnellate al giorno ma non basta. «Il nodo fondamentale adesso – ha spiegato il dirigente generale Maurizio Pirillo – è che la governance operativa di ambito non funziona». Con la nuova ordinanza sarà il Dipartimento a gestire le gare per l'impiantistica. Nel Patto per il Sud sono previsti 158 milioni di euro. I tempi sono stretti, si ipotizza che le gare siano bandite entro fine mese per arrivare in estate con gli impianti realizzati.

Polemica sulla finanziaria

Nella maggioranza è scontro sulla Finanziaria. «Nel Pd non possono dire

che non voteranno la Finanziaria, se così è cadrà il patto di governo», ha detto Crocetta a margine della conferenza stampa sui rifiuti, respingendo le accuse di una manovra dal sapore elettorale («una Finanziaria snella proprio per evitare marchette»). Crocetta non ha peli sulla lingua: «C'è chi nella coalizione vuole bloccare l'autonomia di questo presidente». E ancora: «Il Pd ha sei assessori in giunta, ritirino gli assessori ma non dicano che non votano la Finanziaria». Dal canto suo il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, parla di un «cammino a ostacoli perché il governo ha presentato tardi la documentazione e poi la manovra aggiuntiva. Ma è indispensabile approvarla entro febbraio».

La norma impugnata

Il Consiglio dei ministri ha impugnato ieri l'assestamento di bilancio nella parte che riguarda la riscossione del bollo auto. La norma prevedeva di accorciare i tempi per la riscossione rispetto ai 3 anni previsti prima dell'iscrizione a ruolo. Per il governo si tratta però di una norma che «contrastava con le disposizioni generali dell'ordinamento tributario» e che viola la Costituzione.

#RiparteSicilia

Le elezioni sono alle porte e il presidente uscente ribadisce la sua volontà di ricandidarsi e annuncia la nascita di un movimento che lancerà ufficialmente il 17 febbraio. Si chiamerà #RiparteSicilia ed è un movimento che «ha una radice democratica e di sinistra» e «una forte impronta siciliana». (STEGI)

Ardizzone: «Finanziaria ad ostacoli governo sempre in grande ritardo»

Entro il prossimo 28 febbraio dovranno essere approvati il bilancio e il ddl di stabilità

PALERMO. Potrebbe ripercuotersi sui lavori dell'Ars, l'annuncio della ricandidatura di Rosario Crocetta a presidente della Regione. Entro il prossimo 28 febbraio, giorno in cui scade l'esercizio provvisorio, dovranno essere approvati bilancio e disegno di legge di stabilità. Mercoledì della prossima settimana, invece, l'Ars dovrebbe dare il via libera al Poc (Programma operativo coesione) sul quale sono stati chiesti approfondimenti. Si tratta di fondi destinati soprattutto al cosiddetto "albergo diffuso". La graduatoria, già predisposta da tempo, non convinse il sindaco di Caprileone ed alcuni suoi colleghi che decisero di impugnarla davanti al Tar. Per evitare lungaggini giudiziarie, la giunta regionale adottò una delibera per estrapolare questi comuni che avevano

partecipato ad un bando pubblico. Una situazione complicata che potrebbe creare ulteriori fibrillazioni, oltre i ritardi provocati dalla riscrittura della finanziaria, trasmessa all'Ars il primo di febbraio.

E che l'iter per l'approvazione si preannunci accidentato, lo ha rilevato il presidente dell'Ars, Giovanni Ardiz-

zone, a margine della consegna delle borse di studio assegnate dalla Fondazione "Giovanni Falcone-Francesca Morvillo". «La finanziaria è un cammino ad ostacoli - ha rilevato Ardizzone - perché il governo purtroppo l'ha depositata in ritardo; ha portato una manovra aggiuntiva ed ha costretto la conferenza dei capigruppo a ripro-

Impugnato dal Cdm bilancio Regione

ROMA. Il Cdm ha deciso ieri l'impugnativa tra le altre anche della legge Regione Siciliana su «Assestamento del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018».

Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018». L'impugnativa è stata decisa in quanto una norma riguardante la tassa automobilistica contrasta con le disposizioni generali dell'ordinamento tributario, violando varie disposizioni della Costituzione e la normativa vigente a livello nazionale.

grammare i lavori. Il governo non ha rispettato i tempi all'inizio e non li ha rispettati neanche adesso. Mi auguro che l'Aula approvi entro il giorno 28 i documenti finanziari. Invito ad evitare manovre che possano provocare il ricorso ad un ulteriore mese di esercizio provvisorio». Posizione condivisa dal segretario generale di Cisl Sicilia, Mimmo Milazzo: «Ha ragione il presidente dell'Ars. E' necessario evitare un altro mese di esercizio provvisorio. Il governo deve fare la sua parte senza se e senza ma».

Interprete del malessere che attraversa la maggioranza che sostiene il "Crocetta quater", il capogruppo dei Centristi siciliani, Mimmo Turano: «Il presidente della Regione confonde l'autonomia con l'arbitrio. Le finanziarie diventano elettorali quando a criteri ben precisi si sostituisce l'arbitrio degli organi politici e in commissione Bilancio mi sono reso conto che in più di un provvedimento è stato il governo a fare passare questo principio». Per Turano, «non si può agitare lo spauracchio delle marchette elettorali, dopo che il governo regionale ha depositato la finanziaria in ritardo, ha portato una manovra aggiuntiva ed ha costretto la conferenza dei capigruppo a riprogrammare i lavori. E' inaccettabile e non lo permetteremo».

L. M.

Barbagallo: «Le ferrovie turistiche chance per la Sicilia»



ANTHONY BARBAGALLO

AGRIGENTO. "L'approvazione alla Camera della proposta di legge per l'istituzione in Italia di ferrovie turistiche rappresenta per la Sicilia un modo per sostenere ulteriormente, non soltanto i treni storici, ma tutto il turismo sostenibile". Lo ha detto l'assessore al Turismo, sport e spettacolo della regione Siciliana, Anthony Barbagallo, intervenuto ieri ad Agrigento alla conferenza stampa di presentazione della proposta di legge sull'istituzione di ferrovie turistiche con lo scopo di salvaguardare e valorizzare alcune tratte ferroviarie di particolare pregio culturale, paesaggistico e turistico, i tracciati ferro-

viari ed i mezzi rotabili storici abilitati a percorrerle, le stazioni e le relative opere d'arte.

"La proposta di legge -ha continuato Barbagallo- si lega a tutte le altre iniziative sul turismo sostenibile che abbiamo posto in essere nel 2016. La Sicilia è stata, infatti, la Regione che lo scorso anno in Italia ha investito di più nel turismo sostenibile. Il 2017, inoltre, è l'anno internazionale del turismo sostenibile e, per l'Italia, l'anno dei borghi. Il Ministro Franceschini ha scelto la Sicilia come sede del convegno internazionale sul turismo sostenibile che si terrà la prossima primavera e che ve-

drà la presenza di diverse delegazioni estere".

"Una legge lungamente attesa che, con la sua approvazione, vedrà l'Italia tra le prime nazioni in Europa a disporre di norme ben precise, e soprattutto sicure, che disciplinano questo articolato settore. La proposta, adesso, attende il vaglio del Senato", ha sottolineato, infine, la deputata nazionale, Maria Iacono, prima firmataria del ddl sulla Ferrovie turistiche. Alla conferenza stampa sono intervenuti Ferdinando Pisani di Ferrovie Italiane ed il direttore del trasporto Trenitalia in Sicilia, Maurizio Mancarella.

Crocetta accelera nuovo simbolo e ricandidatura

«Sarà - dice il governatore - un'aggregazione con una spiccata connotazione sicilianista»

LILLO MICELI

PALERMO. Non ha alcuna intenzione di attendere che si concluda il regolamento di conti del Partito democratico, dilaniato, da Roma a Palermo, da lotte intestine, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che il prossimo 17 febbraio presenterà il suo nuovo movimento e relativo simbolo. E sarà l'occasione per ufficializzare la sua ricandidatura a Palazzo d'Orléans, mentre i partiti brancolano ancora nel buio.

Crocetta, sempre in alleanza con il Pd e le altre forze di centrosinistra che sostengono il suo governo, presenterà liste per le elezioni regionali in tutte le province, ma non esclude la possibilità di allestirne una anche per le amministrative di Palermo. Probabile, sempre in accordo con il Pd, pure una lista per il Senato. Anche se con denominazione e logo diversi, si ripeterebbe lo stesso schema che nel 2013 consentì al Megafono di conquistare un seggio al Senato, eleggendo Giuseppe Lumia, incandidabile per lo statuto del Pd avendo alle spalle più di quindici anni di attività parlamentare. E non è escluso che

possa essere ancora Lumia, poi iscritti al gruppo del Pd, a capeggiare la lista del nascente movimento.

«Top secret» sul nome e sul simbolo del nuovo movimento di Crocetta, che ha dato appuntamento al prossimo 17 febbraio nel centro storico di Palermo dove sarà inaugurata la sede regionale. Contratti d'affitto sarebbero già stati stipulati, per insediarvi i comitati elettorali, in tutta la Sicilia.

«Quelle per le regionali - ha anticipato Crocetta - saranno liste forti con tante personalità, con molti giovani e donne, con l'obiettivo di rilanciare l'azione politica e di creare un gruppo solido all'Ars». Secondo il presidente della Regione, potranno essere eletti 15 deputati sui 70 che comporranno la nuova Assemblea regionale siciliana.

«E' un movimento di aggregazione - ha aggiunto il governatore - promosso dal Megafono, che raggruppa in federazione tanti altri movimenti e circoli, con una forte connotazione sicilianista, che non ha nulla a che fare con il concetto autonomista di certi ceti conservatori e reazionari. Questo è l'unico movimento strutturato, in Sicilia, senza una gestione accentrata. Ogni movimento e circolo avrà la sua autonomia nei territori all'interno di un "patto di condivisione" che si basa sulla sottoscrizione di una nota d'intenti e su valori specifici, come difesa dei deboli, coesione sociale, legalità, impegno a tutela della Costituzione e dello Statuto speciale. Il nostro scopo, è quello di continuare l'azione di risanamento dell'Isola che ho avviato nel corso di questo mio primo mandato e per rafforzare lo sviluppo economico e l'occupazione».

Il Pd che non ha ancora un candidato per la carica di sindaco di Palermo ha invece già pronto il candidato per la presidenza della Regione. Crocetta non intende rompere con la "casa madre" né con gli alleati. Ma, intanto, mette tutti di fronte al fatto compiuto, così come avvenne nel 2012.

Adesso bisognerà attendere la reazione del Pd e degli alleati. Non c'è dubbio che con la mossa d'anticipo, Crocetta cerca di prendere in contropiede quanti nel Pd (Faraone in testa) hanno manifestato la volontà di indire elezioni primarie per la designazione del candidato alla presidenza della Regione. Cosa che non avverrebbe, per esempio, se fosse raggiunto a Palermo l'accordo con Leoluca Orlando. Ed, allora, perché vi si dovrebbe sottoporre Crocetta? Il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, ha convocato per martedì prossimo il gruppo del Pd all'Ars, Crocetta compreso: «Suggerirei a tutti - ha detto - di trovare modi diversi da quelli di mettere di fronte ad atti compiuti. Bisognerebbe procedere con ordine, non abbiamo ancora il candidato a sindaco di Palermo, perché con Orlando la trattativa è ancora aperta. Un invito che non vale solo per Crocetta».

Nel centrodestra, Forza Italia e Cantiere popolare hanno deciso di marciare insieme

Il piano. Presenterà liste per le Regionali in tutte le province e forse una anche alle Amministrative di Palermo

alle prossime elezioni amministrative, mentre sul piano regionale sembra allontanarsi l'ipotesi delle elezioni primarie per la designazione del candidato alla presidenza della Regione.

«Le gravi emergenze delle amministrazioni locali in Sicilia - si legge in una nota firmata da Gianfranco Miccichè e Saverio Romano - governate da troppi anni dal centrosinistra di Crocetta, si affrontano risolvono solo con una proposta politica di buon governo. Lo sfacelo è pari solo alla disperazione dei siciliani, vessati dalle tasse comunali e privati di ogni speranza». Forza Italia e Cantiere popolare, insedieranno una commissione congiunta per il programma per le amministrative, da Palermo al più piccolo dei comuni. In questi ultimi saranno presenteranno liste civiche comuni.

CONTROPIEDE
Crocetta cerca di prendere in contropiede quanti nel Pd (Faraone in testa) hanno manifestato la volontà di indire elezioni primarie per la designazione del candidato alla presidenza della Regione.

La Sicilia

Granata: «Con Musumeci rigenerazione per la Sicilia»

REGIONE. «Mandiamo a casa Crocetta, il Pd e Alfano. Primarie per scegliere il candidato»

MARIO BARRESI

CATANIA. Fabio Granata, già vice presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, Assessore regionale ai beni culturali e al turismo e protagonista di battaglie culturali e ambientali, si dice convinto dopo la fine di An che esista un vuoto: quello di un unico movimento in grado di chiamare all'appello quelli che hanno creduto e credono in una "certa idea dell'Italia identificandosi con la sua storia, compresa quella tragica e controversa del 900 ma che siano capaci di guardare avanti con la piena consapevolezza delle radici antiche e nobili della propria identità politica. In questa logica è diventato stretto il suo rapporto politico con Nello Musumeci, leader storico della Destra siciliana e fondatore con lo stesso Granata, Raffaele Stancanelli, Ruggero

Razza e tanti altri di Diventerà Bellissima, movimento civico regionale ispirato a Paolo Borsellino e in campo per conquistare la Presidenza della Regione.

Granata, di nuovo in campo e a fianco di Musumeci. Perché?

"In Sicilia assistiamo a un vero disastro sociale ed economico di fronte al quale non si può più restare inerti. Le responsabilità, enormi e indicibili, sono tutte di Crocetta, del Pd e di Alfano che continuano a tenere in vita un governo incapace e indecente come non si era mai visto nella pur non brillante storia della Autonomia Siciliana. Musumeci rappresenta una alternativa vincente poiché è uomo stimato trasversalmente, con un passato da grande amministratore e protagonista con me e tanti altri di importanti battaglie politiche, civili e legalitarie".

Quindi sarete in campo. Con quali alleanze?

"Prima delle alleanze a noi interessa proporre ai siciliani un grande progetto di rigenerazione della nostra terra. Ci rivolgiamo a quella Sicilia della qualità che emerge in svariati settori, ai giovani, agli imprenditori, ai cittadini proponendo un modello di nuova partecipazione politica. Certo è molto difficile superare disincanto e delusioni e tornare a esprimere "passione e furore" essenziali a qualsiasi impresa politica: ma Musumeci può farcela a condizione, però, di continuare ad esser percepito a "mani libere" e non condizionabile dai soliti equilibri e dalle solite "facce". Per questo abbiamo proposto il trasparente metodo delle Primarie, e domani lanceremo la nostra sfida con la grande manifestazione di popolo di Caltagirone, città che per noi di Diventerà Bellissima rappresenta un modello vincente e del quale andiamo fieri grazie al buon governo di Gino Ioppolo".

Ci sembra di capire che Musumeci potrebbe anche trovare sostegno oltre la destra e il centro-destra.

"Sicuramente sì: già il nostro movimento registra numerose adesioni prestigiose di personalità con storie politiche e culturali diverse dalla mia e da quella di Nello ma che vedono nel nostro progetto e in Musumeci l'uomo giusto per far rinascere la Sicilia".

Con le altre forze di destra quali sono i rapporti?

Con Fratelli d'Italia e altri movimenti di destra sono ottimi, ci unisce una comune militanza e in molti casi anni di battaglie politiche, legalitarie, ambientali e antimafia. Ben avviato anche il rapporto con i movimenti autonomisti e sicilianisti e con Noi con Salvini.

E con Forza Italia?

"Auspichiamo una partecipazione convinta di Forza Italia con un loro esponente alle Primarie da noi proposte e già condivise da un ampio fronte che esprimerà candidature importanti".

Mineo si ribella agli immigrati «Basta, sono diventati più di noi»

Il sindaco Aloisi dice no all'arrivo di altre persone da ospitare in paese

GIUSEPPINO CENTAMORI

MINEO. Il tono usato è quello perentorio e forse annuncia un momento di svolta. «Non inviate più migranti nel mio paese. Abbiamo già dato e adesso il nostro grado di sopportazione è stato superato abbondantemente». Il sindaco di Mineo Anna Aloisi non usa mezze misure dopo aver appreso dell'arrivo di altri 10 migranti da ospitare in un appartamento in un condominio del centro storico abitato da tante altre famiglie. Glieli assegna l'Assessorato regionale alla famiglia per accoglierli nella sua comunità come nuovi concittadini. Al secondo piano di quella palazzina già una parete è stata posta in mezzo per dividere il grande salone, brandine e materassi sono stati sistemati. Tutto, quindi è pronto per quando arriveranno i nuovi ospiti che vivranno in quell'appartamento nel frattempo diventato una struttura assistenziale e dunque accolti dalla Cooperativa sociale Opera prossima di Caltagirone.

Sarà così? Spera di no il primo cittadino che cita i numeri dell'accoglienza fatta in questa parte della Sicilia mentre aggiunge rinnovata solidarietà. Però, adesso, dice basta. Oltre non vuole che si vada e denuncia. «Siamo stanchi - afferma Aloisi - di dover subire le decisioni del Sistema centrale e regionale. Il Cara ne ospita intorno a 4.000, in paese e nel territo-

rio già operano altri 3 centri Sprar gestiti da cooperative sociali e ancora si continuano a trasferire altre persone? Siamo seduti su una vera bomba e a questo punto ci rimane solo che noi andiamo tutti via così da lasciare il posto a loro che per numero sono quasi quanti i miei residenti. Ripeto abbiamo sempre fatto la nostra parte

- ricorda il sindaco - abbiamo sempre dimostrato tanta sensibilità ed in cambio, purtroppo, ne è venuta fuori un'immagine devastante per Mineo e che peraltro ha prodotto molte indagini di varie Procure. Ora ancora altri 10 uomini».

Messa in bacheca la pesante denuncia, da ieri sono tutti a guardare

leggi e normative a riguardo. C'è la richiesta di un parere fatta al Comune di Mineo per avere relazioni che liberino successive autorizzazioni, ma a quanto sembra la legge citata negli uffici di Via Trinacria a Palermo riguarda qualcosa di diverso. Si ha l'impressione che stia lievitando un mezzo pasticcio burocratico anche perché l'ufficio tecnico comunale deve solo verificare se in quell'appartamento vengono rispettati gli standard urbanistici a riguardo e quindi comunicare a in Assessorato. Non c'è un bel clima tra le vie di questo paesino abbarbicato tra gli ultimi colli dei monti Iblei. Un esempio? Proprio il giorno prima nell'aula consiliare gli alunni di alcune classi della scuola media partecipavano alla conferenza su legalità e sicurezza stradale. Ad un certo punto affermano: «Andiamo in bici e poi le teniamo ben chiuse nel garage». Perché? «Perché quelli del Cara ce le rubano». "Ladri di bicicletta" di Vittorio De Sica per anni con quella pellicola fu celebrato il cinema italiano. Ora a vederli additati con quel titolo traspaiono di quali sentimenti si nutre la maggior parte di questa comunità. Nonostante si studia altro dietro i banchi di scuola per favorire l'integrazione, si constata che vi è dell'altro che frena ogni cosa. Certo il "sovvecchio è come il vacante" dicono, mentre puntano l'indice verso i palazzi romani.

LA STORIA

L'accoglienza dei migranti a Mineo inizia con l'apertura del Cara nell'ex Villaggio degli aranci, già residenza familiare dei marines di Sigonella. In quel centro sono stati ospitati sino a 4.000 migranti, ma in paese altre strutture accolgono altri richiedenti asilo nella accoglienza di secondo livello. I primi ospiti, circa 15 nell'ex Casa delle Fanciulle proprio dietro Piazza Buglio. Poi almeno altri 30 in appartamenti o case nel centro storico.

La Sicilia

Accordo Italia-Libia contro tratta umana e immigrazione

Cooperazione in cambio di soldi e sostegno. Ue: dopo quella balcanica, ora chiudiamo rotta italiana

LUCA MIRONE

ROMA. «Una giornata di svolta che autorizza speranza per il futuro della Libia»: è questa la definizione utilizzata dal premier Paolo Gentiloni dopo la firma con il collega libico Fayez al Sarraj di un memorandum sul contrasto al traffico di esseri umani e all'immigrazione illegale e al rafforzamento delle frontiere, ieri a Roma, con il pieno plauso dell'Ue, che punta adesso a chiudere la rotta libica per ridurre drasticamente i flussi dal Nordafrica.

Il leader del governo di unità nazionale libico è atterrato a sorpresa ieri pomeriggio a Roma, dopo una due giorni a Bruxelles per chiedere il sostegno e «più soldi» alle istituzioni europee. Nella Capitale è stato fatto un passo concreto in questa direzione. Il memorandum, siglato con il collega Gentiloni a Palazzo Chigi, prevede una cooperazione più organica tra i due Paesi, soprattutto per rafforzare quella frontiera da cui ogni giorno partono tantissimi disperati. È l'impegno italiano per «rafforzare le istituzioni libiche», a partire dalla «polizia di frontiera», perché bisogna fermare «una piaga che colpisce la Libia, l'Italia, l'Europa e chi ne è vittima», ha spiegato il premier italiano.

Tale intesa rappresenta un ulteriore tassello dello storico coinvolgimento in Libia dell'Italia, unico Paese occidentale ad aver riaperto finora la propria sede diplomatica a Tripoli, ha ricordato Gentiloni, sottolineando tuttavia che si tratta soltanto di «un pezzo del progetto che dobbiamo sviluppare». Adesso «serva un impegno economico dell'Ue», ha avvertito il premier, che oggi vola a Malta per il vertice europeo informale dedicato alla crisi migratoria. Per fare «l'ambascia-

tore di questo memorandum» e promuovere «ulteriori passi in avanti».

Sarraj, dal canto suo, ha riconosciuto il carattere «strategico» delle relazioni bilaterali, aggiungendo che sono in corso anche «trattative per accordi economici che rappresenteranno una soluzione quotidiana ai problemi dei nostri cittadini». Il punto fermo, però, è che la Libia «non farà intese che intacchino la propria sovranità», ha puntualizzato Sarraj, chiudendo tra le altre cose all'ipotesi che l'operazione navale Ue possa entrare in acque libiche. Tripoli punta invece ad un «comando unico congiunto per ammodernare la flotta libica».

L'accordo Roma-Tripoli ha ricevuto il plauso dell'Ue. Ora l'obiettivo di «fermare i flussi di migranti irregolari è a portata di mano», ha sottolineato il presidente del Consiglio europeo Tusk, aggiungendo di aver concordato con Hollande e Merkel «di sostenere l'Italia in questa nuova cooperazione». Quasi un anno fa l'Ue si accordava con la Turchia per chiudere la rotta balcanica, e tale intesa ha abbattuto i flussi migratori del 98%. «Ora è tempo di chiudere la rotta dalla Libia all'Italia» e «posso assicurare che possiamo riuscirci», ha affermato Tusk dopo aver «parlato a lungo con Gentiloni» ed aver incontrato al Sarraj a Bruxelles, prima della tappa romana.

Ora i riflettori si spostano su La Valletta, dove i 28 dovranno trovare l'accordo politico sul da farsi, sapendo che le nuove regole per l'asilo europeo e le ricollocazioni dei rifugiati potranno sbloccarsi solo dopo che si sarà ripreso il controllo della frontiera esterna, pur mantenendo il difficile equilibrio col principio del rispetto dello stato di diritto. I passi operativi della Ue saranno poi discussi lunedì.

5.800 MIGRANTI NEL 2017

Sono oltre 5.800 i migranti sbarcati dall'1 gennaio ad oggi, un numero di poco superiore a quello registrato nello stesso periodo del 2016 (5.792). Quello passato è stato l'anno record con 181 mila arrivi via mare. Mercoledì è stata una giornata che ha visto un grande impegno dei mezzi di Guardia Costiera, Marina Militare, Frontex ed Eunavformed: in 12 interventi sono state salvate 1.300 persone. La Libia continua ad essere il principale punto di partenza delle imbarcazioni dirette verso le coste italiane.

Migranti, l'Ue: ora si blocchi la «rotta libica»

● A Roma siglata l'intesa tra Gentiloni e il premier di Tripoli Serraj: «Fondi e cooperazione per rafforzare le frontiere»

Un impegno di cooperazione e soldi al governo libico per «rafforzarne le istituzioni e la polizia di frontiera», dice Gentiloni. E Serraj «batte cassa» ma avverte: non si intacchi la nostra sovranità.

Luca Mironi

ROMA

●●● Il premier Paolo Gentiloni ha firmato ieri a Roma, con il collega libico Fayezi al Serraj, un memorandum sul contrasto al traffico di esseri umani e all'immigrazione illegale e al rafforzamento delle frontiere; con il plauso dell'Ue, che punta adesso a chiudere la rotta libica per ridurre drasticamente i flussi dal Nord Africa, come ha confermato il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, per il quale «la Ue ha dimostrato di essere capace di chiudere le rotte di migrazioni irregolari, come ha fatto nella rotta del Mediterraneo orientale. Ora è tempo di chiudere la rotta dalla Libia all'Italia; possiamo riuscirci, quello che serve è la piena determinazione a farlo», ha detto Tusk, incontrando a Bruxelles Serraj, che nel pomeriggio è poi atterrato a sorpresa a Roma, dopo una due giorni nella capitale belga per chiedere il sostegno e «più soldi» alle istituzioni europee.

Il memorandum siglato a Palazzo Chigi prevede una cooperazione più organica tra i due Paesi, per rafforzare quella frontiera da cui ogni giorno partono tantissimi disperati. Con l'impe-

gno italiano per «rafforzare le istituzioni libiche», a partire dalla «polizia di frontiera». Tale intesa rappresenta un ulteriore tassello dello storico coinvolgimento in Libia dell'Italia, unico Paese occidentale ad aver riaperto finora la propria sede diplomatica a Tripoli, ha ricordato Gentiloni, sottolineando tuttavia che si tratta soltanto di «un pezzo del progetto che dobbiamo sviluppare». Adesso «serve un impegno economico dell'Ue», ha avvertito il premier, che oggi volerà a Malta per il vertice europeo informale dedicato proprio alla crisi migratoria. Serraj, dal canto suo, ha riconosciuto il carattere «strategico» delle relazioni bilaterali, aggiungendo che sono in corso anche «trattative per accordi economici». Il punto fermo, però, è che la Libia «non farà intese che intacchino la propria sovranità», ha puntualizzato Serraj, chiudendo tra le altre cose all'ipotesi che l'operazione navale Ue possa entrare in acque libiche. Tripoli punta invece ad un «comando unico congiunto per ammodernare la flotta libica».

L'accordo Roma-Tripoli ha ricevuto il plauso dell'Ue, con le dichiarazioni di Tusk, il quale assicura di aver concordato con Francois Hollande e Angela Merkel «di sostenere l'Italia in questa nuova cooperazione». Quasi un anno fa l'Ue si accordava con la Turchia per chiudere la rotta balcanica, e tale intesa ha abbattuto i flussi migratori del 98%. Ora i riflettori si spostano su La Valletta, dove i 28 dovranno trovare l'intesa politica sul da farsi.

«Ma in Libia il governo è inaffidabile»

LAMPEDUSA

●●● Descrive un Paese instabile, una polveriera in cui il governo non controlla il territorio e le frontiere sono spalancate «anche per i terroristi». Nermin Sharif è la prima donna alla guida di un sindacato arabo, il libico Gftul. È arrivata a Lampedusa per firmare un accordo che la Uil nazionale ha proposto a tutti i leader sindacali e religiosi dei Paesi del Mediterraneo. Un modo per contrastare l'immigrazione puntando sul partenariato. Ma Nermin Sharif, fra i pochi che si trovavano nel luogo in cui fu fatto l'agguato a Gheddafi, avverte sui rischi dell'instabilità politica libica: «Noi esportiamo immigrazione. Nel mio Paese c'è chi si finge pro-

fugo per entrare in Europa e creare cellule terroristiche dormienti. Il governo libico oggi non controlla il territorio. È un governo che si fa difendere da milizie e che è aiutato dalla comunità internazionale. Ma un governo creato dalla comunità internazionale e non dal popolo libico non risolve i problemi: i pochi che lavorano guadagnano meno di mille dollari l'anno, per questo si fugge».

Favorire lo sviluppo nei Paesi d'origine è l'unico modo per bloccare gli sbarchi secondo Hassaine Abbassi, premio Nobel per la pace nel 2015 e segretario dei sindacati tunisini: «Il primo problema da risolvere è la disoccupazione e la distribuzione equa della ricchezza. Altrimenti la

gente continuerà a salire sui barconi in cerca della speranza perduta e molti giovani continueranno a essere spinti verso il terrorismo. Noi chiediamo all'Ue il rispetto dei diritti dell'uomo, bisogna integrare i lavoratori e adottare politiche di sviluppo dei Paesi d'origine». Anche per questo motivo la Uil, come ha ricordato il segretario regionale Claudio Barone, ha scelto Lampedusa per il confronto fra sindacati. Carmelo Barbagallo, segretario Uil nazionale, ha siglato un accordo con i leader sindacali di Marocco, Tunisia, Algeria, Palestina e Israele: «Si stanno spendendo un sacco di soldi per erigere muri e invece potrebbero essere investiti nella cooperazione. I sindacati chiedono

all'Ue di istituire una sorta di 8 per mille europeo per progetti di sviluppo e lavoro nei Paesi d'origine». Anche perché per il sindaco Giusi Nicolini «le politiche economiche e sociali dell'Ue sono state fallimentari. L'esempio da seguire è Lampedusa: di accoglienza non si muore».

«Per il blocco servirebbe una flotta enorme»

Gerardo Marrone

«Per un blocco nel Mediterraneo, tra Libia e Italia, servirebbero almeno il doppio delle navi militari presenti oggi in quell'area. E occorrerebbero mesi prima che riesca a produrre gli effetti voluti, cioè contrastare i trafficanti di armi oltre ai trafficanti di esseri umani». L'ammiraglio Ferdinando Sanfelice di Monteforte, già rappresentante italiano nei Comitati Militari di UE e Alleanza Atlantica, «riduce a realismo» il piano di intervento navale che in queste ore è stato rilanciato da Donald Tusk, il presidente del Consiglio europeo.

●●● Il presidente Tusk vuole «chiudere alle migrazioni irregolari la rotta dalla Libia all'Italia». Più volte discussa, questa misura antiscafisti torna adesso nell'agenda dei vertici UE. Davvero praticabile un piano così, nel Mediterraneo?

«È difficile. L'immigrazione è, perlopiù, frutto dell'instabilità della fascia subsahariana che fornisce il materiale umano sfruttato sia dai trafficanti, sia dagli Stati. Che usano per i propri scopi questa arma umanitaria! Il blocco cui sta pensando l'Europa punta a contrastare l'arrivo di armi in quell'area, proprio per ridurre lo scontro che sta tormentando la Libia e favorendo i boss dei barconi».

●●● Operazione impegnativa. Con quali risorse?

«L'Unione è al limite. Non credo che possa farcela da sola, se non in misura limitata. Pensate all'operazione "So-

L'ammiraglio: Europa sotto pressione, bisogna agire nei Paesi di partenza

phia" o a "Mare Nostrum". Bisognerebbe, quindi, coinvolgere tutta l'Europa e forse anche la Nato. Difatti, la Nato si era offerta di estendere anche alla Libia l'intervento in corso nel Mediterraneo orientale».

●●● Quale schieramento di forze servirebbe?

«Servirebbero tutte le forze operanti delle Marine europee. Per ogni nave presente attualmente nel Mediterraneo orientale o centrale, ne occorrono altre tre per assicurare il necessario ricambio in una missione di lunga durata. Mica una nave può restare lì per tre anni... Ad ogni modo, verrebbero schierate le Fregate e i Pattugliatori di Altura che sono "i cavalli da lavoro". Dietro, occorrono le navi più grosse per assicurare controllo e sostegno.

Mi riferisco alle piccole portaerei, come le nostre Cavour e Garibaldi».

●●● Altro problema: come distinguere i profughi dagli "irregolari"?

«Alcuni vengono da aree in guerra, altri da regioni povere. Sono i disperati del mondo. Chi non è disperato, non si muove. Il punto è agire nei Paesi di partenza e sembra significativo che l'Italia, ancora pochi giorni fa, abbia stanziato fondi per lo sviluppo economico nelle nazioni subsahariane. La pacificazione e la crescita di quelle zone è un presupposto per ridurre il flusso dei disperati».

●●● Tusk ha parlato del blocco navale nel corso di un vertice con il premier del governo libico di unità nazionale, Fayez al-Serraj. Nel Paese del Caos, però, quanto conta al-Serraj?

«In questo momento, non conta molto. È stretto infatti fra il governo di Misurata, che sostiene al-Serraj a intermittenza, e il generale Haftar a Est, molto più legato a Egitto e Turchia che non ai Paesi occidentali».

●●● Haftar controlla ormai gran parte della Libia e vanta pure il sostegno della Russia. Una soluzione alla crisi può arrivare soltanto dal patto di ferro Trump-Putin?

«Un patto di ferro tra Trump e Putin potrebbe unicamente puntare a calmare la situazione. Se finiranno per produrre guasti? Non so. Certo è che Russia e Stati Uniti, insieme, hanno la potenza militare per fare quanto l'Europa non è in grado di fare».

●●● Per il presidente del Consiglio europeo, l'attuale flusso migratorio è «insostenibile». Un'ammissione di fallimento?

«I numeri sono già alti, per la nostra capacità di gestire il fenomeno. E stanno aumentando, considerato che sta crescendo l'instabilità del mondo. Difficile sostenere ondate migratorie di questa portata».

●●● Molti Stati dell'Ue chiudono le frontiere. Italia sempre più sola di fronte a questa crisi umanitaria?

«Gli Stati del Sud Europa sono sempre stati abbastanza soli di fronte a questi flussi. Sono i problemi della geografia. Bisogna dire, comunque, che l'Italia nel suo piccolo riesce a gestire le cose abbastanza bene. Potrebbe fare meglio, ma tutto sommato...».

(*GEM*)

Renzi apre a congresso Pd e voto nel 2018 L'ipotesi: non si candiderà a premier

Per Nardella, Matteo farà un passo indietro. Nuova sinistra: vertice di D'Alema con Vendola e Fratoianni

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. I tentativi di mediazione all'interno del Pd sembrano destinati a naufragare. Matteo Renzi, asse-diato dentro e fuori il partito, apre al congresso e alle primarie, non escludendo più il voto nel 2018, ma Pier Luigi Bersani annuncia di avere in mente un "Ulivo 4.0" per riunire il campo del centrosinistra. E Massimo D'Alema, che è già con un piede fuori dal Pd renziano, ha incontrato ieri Nichi Vendola e Nicola Fratoianni per provare a stringere un'intesa a sinistra.

Dopo settimane di impermeabilità alle fibrillazioni della minoranza, dal Nazareno arrivano i primi segnali di apertura. C'è il rischio di una scissione? "Io penso di no, nessuno la capirebbe", ha risposto Renzi in un'intervista al Tg1, invitando tutti a "parlare dei problemi concreti delle persone" e mostrando disponibilità nei confronti dei dissidenti: "Primarie, congresso, referendum tra gli iscritti. Va bene tutto, però chi perde rispetti chi ha vinto altrimenti è l'anarchia". Una

mossa studiata con i suoi ieri mattina, che ribadisce quanto anticipato l'altra sera dal presidente del Pd, Matteo Orfini. Ma con scarsi risultati, almeno a caldo.

La minoranza continua a non fidarsi. Con le trattative di fatto precluse sulla legge elettorale (Renzi non vuole mollare sui capilista bloccati) e la smania di elezioni anticipate per assicurare la continuità della leadership, la proposta delle primarie da convocare il 26 marzo (così hanno ipotizzato al Nazareno) viene vissuta come uno specchietto per le allodole. Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, fedelissimo del segretario, ha perfino ventilato la possibilità di un parziale passo indietro di Renzi: "Non mi stupirei se si tirasse fuori dalla corsa a premier, restando alla guida del partito, per vedere davvero cosa c'è dietro questi appelli congressuali: temo niente". Parole cadute nel vuoto, nessuna reazione. Se non quella di Bersani che sulle primarie prima del voto glissa con un eloquente: "Su questo non penso niente".

L'ex leader del Pd ha invece le idee molto chiare sulla strada da battere. "Quando dico Ulivo - spiega - dico qualcosa che ha una solida cultura costituzionale e punta a mettere insieme la pluralità del centrosinistra. Non possiamo rassegnarci all'idea di un soggetto chiuso nel proprio campo. Serve una pluralità che vada

dalla sinistra radicale al civismo". Insomma, non un ritorno al passato ma "un Ulivo 4.0", in grado di rimettersi in sintonia con gli strati della società più provati dalla crisi.

Le rivendicazioni della minoranza, quindi, sono e restano altre rispetto a una "gazezata" per scegliere il candidato premier che, oltretutto, con una legge elettorale proporzionale sarebbe pure irrilevante. Discutere la linea del Pd su lavoro, scuola, welfare, economia, questione sociale: questo significa la richiesta di un congresso in cui rendere contendibile la guida del partito. "Renzi potrà essere il segretario, ma non è più il leader del Pd. Senza congresso il Pd è morto", insiste Michele Emiliano, pronto a candidarsi con l'area che potrebbe nascere dalla scissione. Un'area vasta e ancora disarticolata ma che sta cercando di trovare una convergenza.

Nella sede della Fondazione ItalianiEuropei, D'Alema ne ha parlato con Vendola e Fratoianni, esponenti di Si che celebrerà il congresso venerdì 17 tra non poche tensioni legate anche al rimescolamento in corso. "Mettendo insieme le esperienze, la cultura di chi ha resistito a sinistra - afferma Vendola - si può diventare punto di riferimento di milioni di Italiani".

La Sicilia

Il ministro Calenda si smarca: «No al voto anticipato»

ELEZIONI. Si apre una crepa nel governo. Ma Gentiloni smorza i toni: «È solo un'opinione personale»

ROMA. Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda si smarca a sorpresa da Matteo Renzi e frena sull'ipotesi di elezioni anticipate. Sono le parole di un "tecnico" espresse "a titolo personale", come tiene a precisare lui stesso, ma arrivano dopo quelle del presidente emerito Giorgio Napolitano e sono un balsamo per la sinistra dem che si prepara al contrattacco. Calenda, infatti, pur non essendo iscritto al Pd, è da sempre considerato un fedele renziano, ma stavolta si schiera sulle posizioni della 'vecchia guardia' democratica.

«Andare alle elezioni a giugno o peggio ad aprile rappresenta a mio avviso un serio rischio per la tenuta del Paese», afferma in un'intervista al Corsera. Da qui a giugno, spiega il ministro, «il governo avrà una serie di ap-

puntamenti ineludibili: bisognerà attuare le iniziative per stabilizzare il sistema bancario, andrà implementato il piano Minniti sull'immigrazione per fronteggiare gli sbarchi estivi, andrà impostato il lavoro sulla ricostruzione nelle aree terremotate, andranno fronteggiate alcune difficili e fondamentali crisi industriali». «Pensare di gestire tutto ciò e molto altro con un esecutivo dimissionario, nel mezzo di una campagna elettorale, mi pare un azzardo», chiosa preoccupato dalla prospettiva di un risultato elettorale incerto. «Si rischia uno stallò 'alla spagnola' che consegnerebbe l'Italia all'ingovernabilità - avverte -. In questo contesto il rischio che lo spread acceleri la salita già iniziata mi sembra molto concreto».

Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni,

risponde con diplomazia a chi gli chiede se condivide l'opinione del ministro Calenda. «La sua posizione è personale, certo non impegna il governo e il suo presidente», premette per poi ribadire che «la durata del governo per definizione non la decide il capo del governo». La minoranza dem, per bocca di Miguel Gotor, plaude all'intervento del ministro e ammonisce che in questa delicata fase politica «il peccato peggiore è l'ignavia di quanti sanno quello che dovrebbero fare, ma allargano le braccia facendo credere che sia inevitabile ciò che in realtà inevitabile non è». «Paura di perdere la poltrona? - attacca il leader della Lega Matteo Salvini -. E mentre lui parla, disoccupazione, debito e povertà crescono».

A. R. R.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA. Il ministro Calenda frena. D'Alema ricuce a sinistra e incontra Vendola e Fratoianni

Cresce il fronte del «non-voto» Renzi: «Primarie Pd e poi le urne»

●●● Le primarie a fine marzo e il voto a giugno. O il congresso in autunno e il voto a febbraio 2018. Albiro della legislatura, Matteo Renzi mette in conto due possibili strade. Il suo obiettivo resta imboccare la prima e arrivare alle elezioni entro l'estate. Ma, nelle ore in cui anche un ministro che si professa renziano come Carlo Calenda definisce le urne anticipate «un rischio per il Paese», nel campo renziano si inizia a

contemplare la seconda possibilità. Ma la partita è ancora lunga, Renzi si mostra «zen» e prova a tenere unito il Pd: «La scissione non la capirebbe nessuno», replica a Pier Luigi Bersani che immagina un «Ulivo 4.0». E apre alla sfida interna per la leadership: primarie o congresso.

«Andare alle elezioni a giugno o peggio ad aprile rappresenta a mio avviso un serio rischio per la tenuta del

Paese», dice il ministro dello Sviluppo economico Calenda. E rafforza così, dopo Giorgio Napolitano, il partito trasversale di chi spinge per arrivare a fine legislatura. «Paura di perdere la poltrona? Dimettiti!», si indigna Matteo Salvini. E anche i Cinque stelle invocano il voto accusando il Pd di voler «fare melina». Ma sono molte più le voci di chi suggerisce di non correre alle urne. Dalla minoranza Pd («Prima il

Paese: il Pd non sia il partito dell'avventura», dice Roberto Speranza), al sindaco di Milano Beppe Sala, dal centrista Maurizio Lupi al forzista Renato Brunetta. «La posizione di Calenda è personale, certo non impegna il governo e il suo presidente», dice Paolo Gentiloni. E prova così a stoppare le speculazioni su una possibile manovra dell'esecutivo contro il voto: «La durata del governo la decidono Parlamento, presidente della Repubblica e i partiti», ribadisce.

Intanto ieri incontro fra Massimo D'Alema, Nichi Vendola e Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana per gettare le basi per una alleanza e chissà forse anche un nuovo partito.

La Sicilia

LEGGE ELETTORALE

La Camera si ferma e aspetta la Consulta

Roma. Bocce ferme alla Camera fino alle motivazioni della Consulta, per le quali bisognerà aspettare almeno una decina di giorni. La frenata sulla riforma elettorale arriva dalla commissione Affari costituzionali per decisione anche del Pd che si attira gli strali del M5s: "Hanno fatto melina, dimostrando di voler arrivare a fine legislatura". E' la seconda volta che l'opportunità di stringere i tempi viene affossata. La prima fu a ridosso delle vacanze natalizie, quando la Lega propose di mettere subito in calendario il Mattarellum, voluto anche dal Pd, ma si decise a maggioranza di rinviare a dopo la sentenza della Consulta sull'Italicum. Da allora, soltanto a parole è stata invocata l'urgenza di procedere al più presto in vista delle elezioni anticipate. Anche ieri, infatti, a fronte della previsione di portare la riforma in Aula il 27 febbraio,

la maggioranza ha segnato un'altra battuta d'arresto, accogliendo in commissione le richieste del fronte schierato contro il voto anticipato. "E' necessario avviare l'esame delle proposte di legge alla luce della lettura approfondita delle motivazioni della sentenza", hanno messo nero su bianco Fi, Si, Ap e Ala in una lettera indirizzata anche al presidente della Camera, Laura Boldrini. L'ufficio di presidenza della commissione ha dato l'ok, fissando a giovedì prossimo il termine per presentare le proposte. Tutto resta fermo, insomma. Almeno nelle sedi ufficiali del confronto. Con grave disappunto del M5s che accusa il Pd di doppiezza, visto che la linea ufficiale del Nazareno è di adottare, in caso di prevedibile fallimento sul Mattarellum, il Legalicum sia alla Camera, sia al Senato: la stessa proposta, cioè, dei grillini. Ma con una differenza sostanziale: che il M5s vuole eliminare i capilista bloccati in entrambi i rami del Parlamento. Cosa che per il Nazareno è impensabile, dal momento che quella misura è un'arma preziosa nelle mani di Matteo Renzi per piegare i riottosi al voto anticipato. L'obiettivo dei renziani sarebbe quindi di negoziare con altre forze politiche, a cominciare da Fi, l'intesa sui capilista bloccati per compensare i voti contrari del M5s. Non a caso la minoranza del Pd tiene alta la guardia: "Bisogna lavorare a una legge senza nominati e che favorisca governabilità".

GA. BE.